

OS spettacoli



Una «Vedova allegra» per Perlini

ROMA — Sarà una «Vedova allegra» comica, come si addice alla tradizione dell'opera, ma sarà anche una «Vedova allegra» un po' particolare: diversa dalle altre. Così Nemè Perlini introduce il suo prossimo lavoro, una nuova versione della celebre opera di Lehár che debutterà al Metastasio di Prato il prossimo 19 marzo e sarà poi a Roma, al Sistina, dal 15 aprile, prima di inaugurare, il 25 maggio, il Festival di Nancy. Interpreti dello spettacolo doveva essere Milva, ma in seguito alla sua

rinuncia dovuta a motivi di salute, è stata scelta come protagonista Irene Oliver, una soprano di colore; accanto a lei, invece, per le replicate romane, ci sarà il bravo tenore Giuseppe Di Stefano.

Non sarà una rappresentazione irriverente, ha detto Nemè Perlini: «ma bisogna considerare che in un certo senso la «Vedova allegra» è quasi un testo d'avanguardia: mi sembrava interessante prendere in considerazione un lavoro del genere...». Il regista, comunque, non ha nascosto il proprio timore nei confronti della «classe» delle opere: «Per me, almeno in parte, sarà un appuntamento a sorpresa, poiché per la prima volta mi misuro con una struttura tanto precisa e rigorosa».



Quale futuro per il «doppiaggio»? Parlano i protagonisti, mentre scoppia una polemica e il loro sciopero prosegue ad oltranza

Cinema attento, è nata «voce selvaggia»



I protagonisti della serie «Dynasty». In alto, Sean Connery ai tempi dei primi 007; accanto al titolo il suo «rivale» Roger Moore

ROMA — «Mi chiamo Bond, James Bond». Ricordate? Basta aver visto solo uno dei tanti 007 apparsi in quasi vent'anni sugli schermi per riconoscere quel piccolo, inconfondibile saluto. Ma forse pochi sanno che la voce ufficiale di 007 — più grintosa quando c'era Sean Connery, più ironica quando arrivò Roger Moore — si chiama Pino Locchi. Il quale, ora che entrambi gli attori sono tornati contemporaneamente nei panni dell'intramontabile agente segreto, qualche paura l'ha. «Chi preferirei doppiare? Che domande: Sean Connery naturalmente. Ma non si sa mai, perché le case di distribuzione americane non amano troppe novità in fatto di voci. Vince di solito la più forte». E chi di noi, del resto, vorrebbe che alla venerabile età di 50 anni James Bond cambiasse voce? È solo un esempio del tipo di singolare simbiosi che si è sempre creata da noi tra divo e doppiatore: ma ci è sembrato utile tirarlo fuori in occasione delle polemiche un po' isteriche, rissose in questi giorni attorno alla pratica del doppiaggio. Polemiche che si trascinano da anni e che, in verità, toccano solo marginalmente gli spettatori che vanno al cinema

o il pubblico televisivo. Stavolta, però, c'è una notizia in più: dal 9 febbraio i doppiatori sono in sciopero a oltranza, impegnati in una difficile vertenza con l'ANICA, la RAI e i Network privati per il rinnovo del contratto di lavoro. Le conseguenze della lotta intrapresa da questa atipica categoria di attori — oltre un migliaio tra copratte e maggiori (CD, CVD e SAS) e liberi — si fanno già sentire pesantemente. Una ventina di film bloccati (da *Nero e scarlatta*, con Gregory Peck, che doveva cominciare domenica scorsa sulla Rete 1, a *Tootsie*, da *Lo stato delle cose* a *Lasio degli assi*) e parecchie serie televisive americane, pane quotidiano delle tv private. Ovviamente, siamo di fronte a due problemi diversi — lo sciopero e la discussione sul doppiaggio — ma forse è il caso di non dividerli, nel tentativo di capire meglio le ragioni, e gli umori, di una fetta di cinema sconosciuta al grande pubblico, chiusa in un'orgogliosa difesa di sé.

LA VERTENZA — Proprio per oggi (è in programma un'assemblea alla Fono Roma) il sindacato dello spettacolo e dell'informazione ha indetto una

se di sciopero compatto il fronte di lotta possa sbracciarsi e lasciare spazio alla trattativa, come dire? «clandestina».

DOPPIAGGIO SI, DOPPIAGGIO NO — È un falso problema, perché il doppiaggio in Italia è un paese nel quale i film si doppiano da sempre. Addirittura negli Anni Trenta era consuetudine dedicare l'ultima parte delle recensioni alla critica del doppiaggio. Ma l'ormai famosa lettera del signor Giorgio Griffa di Biella apparsa su *Repubblica* (Non voglio più, non sopporto più, non tollero più, non pazienza più... Non voglio più sentire la voce adenoidea e piena di castagne di Ferruccio Amendola che doppiava Dustin Hoffman che Al Pacino, e poi Tomas Milian, Sylvester Stallone, Robert De Niro...) ha avuto il merito di riaprire una polemica non priva di interesse. E ha confessato che all'inizio anche Dustin Hoffman era un disastro perché si era buttato sul falsetto. Poi, insieme, decise di concentrare una voce che non partisse dalle zone basse del diaframma ma che navigasse nelle zone alte del petto, senza diventare «di testa». Hoffman, nell'interpretare Dorothy, è stato aiutato dalla cadenza del Sud, che è morbida e piacevole. Anch'io sono alla ricerca di qualcosa del genere. Un piccolo segreto? Tenere un dito appoggiato sotto la carotide per addolcire le note basse.

ARTE O MESTIERE? — Nessuno di noi parla di arte, sarebbe sciocco, taglia corto Livia Giampalmo. «Ma siamo attori che fanno del buon artigianato. Doppiare non è come stringere bulloni alla FIAT. È un lento meccanismo di assimilazione, uno sforzo di concentrazione che richiede spesso giorni di lavoro. Mica abbiamo una gamma di pulsanti in gola! Ne spingi uno ed esce fuori la voce di Jane Fonda, ne spingi un altro ed ecco Diane Keaton o Stephanie Powers. È una questione di respiro, di sensibilità, anche — perché no? — di complicità. Non si possono copiare i suoni di una voce e di una lingua diversa dalla propria. Bisogna reinventare un'interpretazione cercando di non mortificare l'espressività originale. E se si verifica un piccolo «tradimento» non è sempre detto che sia un guaio. Certo, l'abitudine conta. Ma per tutti noi, tanto per fare un esempio, Emilio Cigoli e John Wayne così come Gualtiero De Angelis e James Stewart. La voce diventa tutt'uno con l'attore e l'accompagnano fino alla morte. Bastava vedere l'altra sera in TV *Il pistolero* per rendersene conto».

UNA VOCE, TROPPI ATTORI — «Se la prendono con Amendola perché doppiava troppi divi. Forse è vero, ma la colpa è anche dei produttori e dei distributori: sono pigrini, mancano di coraggio, vogliono andare sul sicuro». Parla Sergio Fiorentini, uno dei nuovi principi del doppiaggio (Gannon, Robert Preston in *SOB* e *Victor Victoria*, James Coco in *Solo quando ridi*) «Gli chiediamo qualche cifra e lui non ha difficoltà a rispondere. «Per doppiare un episodio intero di *Canon* impiego tre turni, ovvero un giorno di lavoro. Essendo protagonista, mi vengono in tasca superpaghi 150 mila lire. Poi però mi capita di saltare anche quattro o cinque giorni di seguito. Per i film importanti, invece, il cachet è di 100 mila a turno».

E INFINE I REGISTI — Per Mario Monicelli è utilissimo. «Non dimentichiamoci che l'elemento è spettacolo, arte, comunicazione. E allora perché non essere aiutati a vedere un film nel modo giusto? Credo che il doppiaggio faccia parte della creatività dell'opera: è un mezzo di espressione, permette di ottenere effetti. Come la sceneggiatura e la fotografia». Più scettico è invece Nanni Loy, «Io sono per il voce-voce. E cioè ogni attore italiano deve doppiare se stesso. In passato sono accaduti «trapianti» di voce incredibili: Mastroianni doppiato da Manfredi e pastrocchi del genere. Ma per i film stranieri che vuoi fare? La lingua taglierebbe via un gran numero di spettatori e film importanti resterebbero ai margini del mercato. Per cui: meglio Vol in italiano che un cinephile in lacrime».

Michele Anselmi

Un'ottima ragione in più per preferire Italia Uno

Tutti i mercoledì e venerdì alle 20.30 appuntamento fisso con l'ironica umana intelligenza di

Kojak

“Vi piacerebbe un poliziotto come me in Italia, vero? Ma io non lascio New York, la mia seconda patria. Però potrete vedere come lavoro in esclusiva... su Italia Uno!”

Studio, analisi, conoscenza. Resiste nel tempo la cultura che non è ideologia. Riviste Editori Riuniti.

Critica marxista
bimestrale
abbonamento annuo 23.000

Politica ed economia
mensile
abbonamento annuo 24.000

Riforma della scuola
mensile
abbonamento annuo 22.000

Donne e politica
bimestrale
abbonamento annuo 12.000

Democrazia e diritto
bimestrale
abbonamento annuo 25.000

Studi storici
trimestrale
abbonamento annuo 23.000

Nuova rivista internazionale
mensile
abbonamento annuo 25.000

Per abbonamenti cumulativi a due o più riviste si pratica lo sconto di L. 1.000 per ogni abbonamento sottoscritto. I versamenti vanno effettuati a mezzo ccp n. 50201 o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Riviste - via Serchio 9/11 - 00198 Roma

Per informazioni Editori Riuniti Riviste - piazza Graziosi 18 - 00186 Roma - tel. (06) 6792995-6791631

Editori Riuniti Riviste Abbonamenti 1983

Enciclopedia di Elettronica e Informatica

50 fascicoli settimanali per ottenere in meno di un anno

8 prestigiosi volumi 1500 pagine 3000 illustrazioni a colori

GRUPPO EDITORIALE JACKSON in collaborazione con il Learning Center TEXAS INSTRUMENTS

120000 persone hanno scelto il futuro

E' già disponibile in ristampa da 1° e da 2° fascicolo

S&M UNA SOCIETÀ ITALIANA CHE FABBRICA SOFTWARE

Qualità professionale
Mercato nazionale
Ciclo produttivo completo

- valutazione
- progettazione
- sviluppo
- manutenzione
- gestione

Prodotti software

- UNIX per chi sviluppa software e per l'automazione degli uffici
- S&M-ASTRA per la gestione in linea dell'amministrazione aziendale
- S&M-TEBE per la gestione in tempo reale dei rapporti: interbanca, contabili e di liquidità
- S&M-CREDITI SPECIALI per la gestione delle pratiche e l'erogazione dei prestiti
- S&M-TITOLI per l'amministrazione e la contabilità dei titoli di proprietà e di terzi, per la gestione fiscale e la redditività, per la compravendita

Tecnologie software e metodologie

- telecomunicazioni
- automazione degli uffici
- controlli
- basi di dati
- gestione dei progetti

Formazione — per utenti e specialisti

Ricerca e sviluppo — sistemi distribuiti — ingegneria del software

S&M SYSTEMS & MANAGEMENT S.p.A. Torino piazza Solferino, 7
Milano Moderna Pisa Roma
via Medici 2 via Gardini 464 viale S. Pietro 4 salita S. Nicola da Tolentino 1/B

UNA è un marchio di lavoro Bell Laboratories

SCH1502A

Paolo Spriano I comunisti europei e Stalin

Togliatti, Thorez, Tito... i leaders del movimento comunista internazionale a confronto con il capo indiscusso Josif Stalin nella drammatica stagione tra Fronti popolari e guerra fredda.

«Biblioteca di cultura storica», pp. XII 303, L. 25.000 Einaudi

COMUNE DI GENZANO DI ROMA (Provincia di Roma)

PIANO PARTICOLAREGGIATO COMPARTO MONTECAGNETTO

SI RENDE NOTO che il Piano Particolareggiato, Zona D 3, D 4, comparto di «MONTECAGNETTO», adottato dal Consiglio Comunale in data 29-11-1982, n. 491, è stato depositato presso la Segreteria Comunale per la durata di 99. TRENTA interi e consecutivi, decorrenti dalla data del presente avviso.

Durante il periodo di deposito ed entro i trenta giorni successivi, sia enti che privati interessati dal P.P., potranno presentare, nelle forme di legge, osservazioni nel rispetto dell'art. 15, legge 17-8-1942, n. 1150 e successive modificazioni.

Genzano di Roma, 3 marzo 1983

IL SINDACO (On. Gino Cesaroni)